

“Costruire tutto dal nuovo” e organizzare i non organizzati

Francesco Lauria

Ambizione e speranza della Cisl e della... Fisba

Adriana Coppola, Francesco Lauria (a cura di): Dobbiamo creare tutto dal nuovo. Il divenire della Cisl: fondamenti, incontri, esperienze, Edizioni Lavoro, 2021, 2022 (Ristampa riveduta).

Prefazione di Luigi Sbarra. Scritti di: G. Acella, G. Andriani, E. Bucci, A. Carera, A. Coppola, A. Cuevas, M. Filippa, L. Filippi, D. Fumarola, E. Gabaglio, G. Gallo, A. Guerzoni, G. Iuliano, F. Lauria, B. Manghi, M. Pitteri, F. Scrima

“A coloro che rifuggono la memoria dei sedentari. E, camminando, praticano l’etica dei viandanti.”

Si apre con questa frase il volume: “Dobbiamo creare tutto dal nuovo. Il divenire della Cisl: fondamenti, incontri, esperienze”, pubblicato da Edizioni Lavoro a cavallo tra il settantesimo anniversario dell’apertura del Centro Studi Nazionale Cisl di Firenze e l’analoga ricorrenza del primo congresso della Confederazione, svoltosi a Napoli.

Il legame tra questi due eventi, avvenuti nei mesi di ottobre e novembre del 1951, e le vicende sindacali e politiche odierne potrebbe apparire esile, logorato dalla radicale diversità del contesto di riferimento che, nel ritmo incalzante delle notizie di attualità, caratterizzate dal persistere della pandemia e dall’esplosione della guerra, raramente concede lo spazio per tornare a ricostruire le motivazioni originarie delle organizzazioni e per indagare come esse permangano o si trasformino al mutare della realtà.

Il 9 e 10 dicembre 2020, nel pieno della seconda ondata della pandemia, quasi duecento persone – tra cui molti giovani – avevano seguito a distanza l’appuntamento dedicato alla ricerca storica sui temi sindacali che annualmente la Cisl organizza nel suo Centro Studi di Firenze.

Due giornate di studio di cui il volume registra gli atti, integrati e arricchiti, ulteriormen-

te approfonditi con una seconda edizione, uscita nel febbraio 2022.

La riflessione storiografica, ma anche l’attenzione alla memoria, sono parte della missione di questo luogo fin dagli esordi, per dare maggiore concretezza alla funzione emancipatrice della formazione contenuta nello Statuto della Cisl e alla visione più generale di sindacato come comunità educante, costruita su fondamenta riconoscibili, ma al contempo aperta al respiro del mondo.

Il volume nasce dall’idea di verificare come la Cisl abbia saputo mantenere e consolidare nel tempo l’originalità della propria identità culturale declinando la vocazione internazionale in un dialogo continuo con le esperienze più innovative del sindacalismo mondiale.

Si tratta di una finestra sulle connessioni, sulle influenze e sulle suggestioni che, dai più lontani angoli del globo hanno raggiunto, talvolta toccato, talaltra coinvolto, non soltanto i dirigenti nazionali della Cisl, ma hanno sollecitato una risposta vivace e intraprendente da parte delle categorie e delle unioni sindacali, anche a livello provinciale.

Settant’anni al termine dei quali è ancora possibile interrogarsi sulle caratteristiche costitutive e generative della cultura sindacale della Cisl e sulle scelte e le condizioni che hanno portato a questa «splendida anomalia».

È proprio per questo che il volume si intitola: «Dobbiamo creare tutto dal nuovo», ri-

prendendo un passo dalla relazione di Giulio Pastore al primo Congresso confederale della Cisl, per rimarcare il messaggio di speranza e di responsabilità lanciato durante quella che era ancora una fase irta di difficoltà e di incognite per la nuova confederazione e il modello del sindacalismo libero.

Pastore affermava: «Non abbiamo niente dietro di noi. Non partiti, non movimenti ideologici; non abbiamo neanche una tradizione, perché non esiste in Italia la tradizione del sindacalismo nella formula da noi enunciata».

Questa frase ribadisce, con grande forza dialettica e simbolica, come costruire la Cisl, assumersi il rischio di mettere in atto un'esperienza inedita nel panorama politico-sindacale nazionale e programmatico-organizzativo a livello mondiale, sia stato un atto di grande innovazione edificato sui pilastri della realtà, della competenza, della democraticità.

La formazione e la dimensione internazionale saranno tra i connotati maggiormente distintivi e innovativi della storia e del divenire della confederazione, a partire dalla scelta europeista e dalla collocazione nella Confederazione internazionale dei sindacati liberi.

Si delinearà, nei decenni, un percorso ricchissimo di influenze, ispirazioni, scambi, rapporti, reciprocità che il volume raccoglie, scavalcando i confini geografici e affiancando fondamenti, incontri ed esperienze.

Il viaggio si avvia dopo aver riscoperto, con il prezioso tramite di Mario Romani, "ideologo" della Cisl, l'importante fonte della scuola delle relazioni industriali del Wisconsin. Si attraversano poi due figure fondamentali del pensiero e della filosofia contemporanea come Jacques Maritain ed Emmanuel Mounier; riferimenti non solo a livello teorico, ma con ricadute tangibili sulla formazione dei sin-

dacalisti cislini fin dai primi anni Cinquanta, a partire dai luoghi di lavoro, dalla fabbrica. Non mancano gli incontri con le esperienze sindacali d'oltralpe e d'oltreoceano, mentre si vagliano e si confrontano i diversi, possibili significati di termini distintivi dell'approccio della Cisl: la partecipazione, il rapporto tra legge e contratto, l'aconfessionalità.

È possibile viaggiare non solo tramite le parole, ma anche attraverso le immagini: manifesti e fotografie trasportano nei sogni e nell'anima europea di Simone Weil e Sophie Scholl, così come nei digiuni e nelle marce nel deserto nordamericano di César Chavez e dei suoi braccianti. Proseguendo nel solco delle esperienze si passa accanto all'azione di comunità e nonviolenta di Saul Alinsky e di Do-



rothy Day, per poi camminare con Paulo Freire e ricostruire le grandi mobilitazioni sindacali dal basso per la democrazia e la libertà in Brasile come in Cile, in Sudafrica come in Polonia.

Una particolare menzione merita proprio la figura di César Chavez, figura profetica, protagonista del sindacalismo dei “chicanos”, i lavoratori agricoli “latini” operanti nel Sud degli Stati Uniti, tra California e Arizona.

Una persona davvero unica, protagonista di un sindacalismo e di un’azione nonviolenta volti ad “organizzare i non organizzati”, in condizioni di enorme asimmetria di potere, cui Chavez e il suo sindacato facevano fronte anche con strumenti molto innovativi come marce, digiuni, boicottaggi anche internazionali.

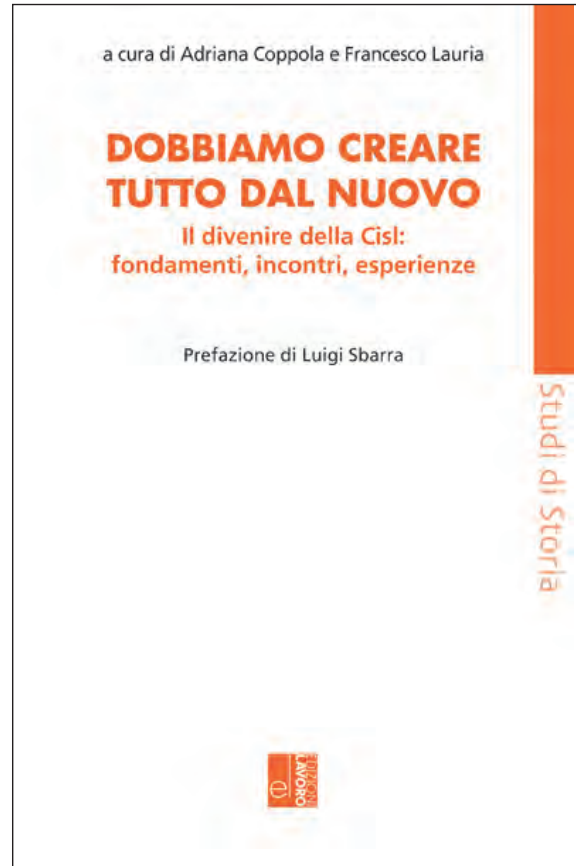
Rimane nella storia l’immagine del sindacalista a fianco di Bob Kennedy che interrompe un lungo sciopero della fame per migliorare le condizioni dei braccianti e dei clandestini accogliendo l’eucarestia insieme al politico statunitense poco prima che, come il fratello, venisse barbaramente assassinato. Un’immagine che, alla morte del sindacalista americano, avvenuta nel 1993, fu pubblicata dalla rivista dell’allora Fisba Opinioni.

Il libro racconta anche l’incontro e la collaborazione tra Chavez, che fu anche l’ideatore del motto: “Si, se puede!”, ripreso negli anni duemila da Barak Obama con il suo: “Yes, we can!”, con la Cisl e la Fisba guidata da Carlo Biffi, a cavallo degli anni settanta e ottanta del Novecento.

Questo viaggio globale, questo riconoscere il sindacato come un «fatto nel mondo» e in un mondo interdipendente, non può, dopo esservi partito, che ritornare a Firenze, città europea e globale di pace. Un luogo in cui Giorgio La Pira, insieme a Giulio Pastore, ha posato le prime pietre dei nuovi padiglioni del Centro Studi Cisl nel 1955. Mura che hanno accolto sindacalisti di ogni provenienza, anche dai territori africani e asiatici ancora in attesa di indipendenza o da nazioni, in Europa e nel mondo (si pensi al Brasile di Lula), ancora prive di democrazia e libertà.

Firenze, dunque, come finestra sul mondo e nel mondo, archetipo, laboratorio, promessa,

compimento di un sindacalismo democratico e libero. Un sindacalismo forgiato dall’incontro tra i fondamenti culturali dell’intuizione cislina e le positive contaminazioni vissute attraverso l’azione sindacale concreta, giorno dopo giorno.



“Dobbiamo creare tutto dal nuovo”, prova a consegnare ai sindacalisti di oggi e a quelli di domani l’origine e il cammino di un’anomalia, quella della Cisl, che conta di accompagnare le trasformazioni del lavoro e della società per i prossimi settant’anni e oltre. Un cammino che procede, appunto, attraverso l’etica del viandante, non con la superbia del sedentario, di colui che affastella medaglie e musei.

Il viandante costruisce, crea, ancora oggi, «tutto dal nuovo», senza mai dimenticare le proprie origini, ma nemmeno l’orizzonte ideale e concreto del proprio cammino. È proprio quanto ci ha insegnato e consegnato, non solo attraverso una frase, ma grazie a tutta una vita, Giulio Pastore. È quanto prova a raccontare, a più voci, questo volume collettivo.

A cura di Adriana Coppola e Francesco Lauria

DOBBIAMO CREARE TUTTO DAL NUOVO

Il divenire della Cisl: fondamenti, incontri, esperienze

Prefazione di Luigi Sbarra

Collana: Studi di Storia

pp. 240, prezzo di copertina: € 20,00

prezzo scontato: € 16,00



La Cisl rappresenta una peculiarità per il sindacalismo a livello mondiale. Una cultura, quella cislina, non assimilabile – come affermò Giulio Pastore nel 1951 durante il primo Congresso della confederazione – a nessun partito, movimento ideologico, tradizione preesistenti. Una cultura salda – ma allo stesso tempo in divenire – sviluppatasi in oltre settanta anni di storia.

Questo prezioso volume, curato da Adriana Coppola e Francesco Lauria, con la prefazione di Luigi Sbarra, riprende i fondamenti del sindacato «nuovo» e con essi incontri, contaminazioni, reciproche influenze con altri filoni culturali, filosofici e sindacali europei e internazionali: dalla «scuola del Wisconsin» al modello tedesco, fino al personalismo francese o all'incontro con esperienze diverse, quale il sindacalismo latino-americano.

Se il sindacato è azione concreta per le condizioni materiali dei lavoratori, esso si esprime in un quadro valoriale di riferimento. L'agire quotidiano non prescinde dall'orizzonte strategico che sta alla base di un'organizzazione di rappresentanza che fa dell'essere un «fatto associativo» un principio ispiratore.

Il testo raccoglie, arricchiti e integrati, gli atti delle giornate di storiografia sindacale realizzate dal Centro Studi di Firenze in occasione del settantesimo anniversario della Cisl.

Contributi di riconosciuti studiosi delle relazioni industriali si alternano a quelli di giovani ricercatori e sindacalisti, completati da una sezione iconografica costituita da manifesti e materiali di archivio.

Contributi di: G. Acocella, G. Andriani, E. Bucci, A. Carera, A. Coppola, A. Cuevas, M. Filippa, L. Filippi, D. Fumarola, E. Gabaglio, G. Gallo, A. Guerzoni, G. Iuliano, F. Lauria, B. Manghi, M. Pitteri, L. Sbarra, F. Scrima.

Francesco Lauria (Parma, 1979), si occupa di formazione, progettazione e ricerca per la Cisl e la Fondazione Tarantelli, operando al Centro Studi di Firenze. Ha curato numerosi volumi su mercato del lavoro, relazioni industriali e storia del sindacato, tra cui: *Le 150 ore per il diritto allo studio* (2012); *Quel filo teso tra Fiesole e Barbiana* (2019); *Giulio Pastore e il sindacato nuovo* (2019); *Sapere, libertà, mondo. La strada di Pippo Morelli* (2020).

Adriana Coppola (Milano, 1979) si occupa di formazione e studi per la Fnp Cisl Lombardia. Cultrice della materia presso il Dipartimento «Mario Romani» dell'Università Cattolica di Milano, ha svolto attività di ricerca su storia del sindacato e relazioni industriali comparate, con particolare attenzione alle fonti orali. Tra le sue pubblicazioni: *La Cisl a Lodi: sindacato, uomini e territorio* (2008); *Ponti invisibili. Voci di donne, storia della Cisl* (2014).

www.edizionilavoro.it



Pomí